



il carcere possibile

o.n.l.u.s.

LA PRESUNTA “SVUOTACARCERI”

L’ENNESIMA SOLUZIONE EMERGENZIALE PER NON RISOLVERE LE PROBLEMATICHE LEGATE ALL’ILLECITA DETENZIONE

La Camera Penale di Napoli, unitamente alla sua Associazione “Il Carcere Possibile Onlus”, ribadisce la preoccupazione per l’inerzia del Governo e del Parlamento per quanto d’illegale avviene da troppo tempo negli Istituti di Pena Italiani, oggetto anche di censure da parte della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo.

Le astensioni dalle udienze, la proclamazione di una simbolica giornata di lutto, la presentazione di denunce alla Procura della Repubblica (proc.pen. 29477/09 R.G.N.R. ancora in fase d’indagine, dal 16 giugno 2009), la “giornata per la legalità della pena”, sono iniziative adottate dalla Camera Penale di Napoli per modificare un indirizzo politico che è contrario a fondamentali principi costituzionali.

A quasi un anno dalla dichiarazione dello “stato di emergenza” proclamato dal Consiglio dei Ministri e dall’appello lanciato dal Capo dello Stato il 31 dicembre 2009, nulla è stato fatto.

Al 30 novembre 2010, i detenuti erano 69.155 (di cui circa il 50% in attesa di giudizio), a fronte di una capienza regolamentare di 44.874 unità (sovrappollamento + 24.281). Dall’inizio del 2010, sono morti 160 detenuti (1 ogni 2,5 giorni), fra questi, 61 si sono suicidati (1 ogni 5 giorni).

La recente Legge N. 199/2010, c.d. “svuotacarceri”, che entrerà in vigore il 16 dicembre prossimo e che sarà applicabile non oltre il 31 dicembre 2013, prevede l’esecuzione presso il proprio domicilio delle pene detentive non superiori a un anno. Alcuni opinionisti l’hanno definita un “indulto occulto”.

Sia il nome dato alla legge, che la predetta definizione sono lontanissimi dalla realtà, da ciò che, in concreto, avverrà nei prossimi giorni o, sarebbe meglio dire, mesi.

La “detenzione domiciliare” non equivale alla “libertà” che si ottiene con l’indulto. E’ certo meglio del carcere, ma è pur sempre una modalità di esecuzione della pena. Inoltre, in caso di evasione dagli arresti domiciliari, la nuova norma ha previsto un inasprimento della pena fino a 6 anni.

Quanto all’effettivo raggiungimento dello scopo, cioè quello di “svuotare” le carceri, la legge, nel lungo dibattito parlamentare, è stata davvero “svuotata” rispetto all’iniziale progetto e sono state poste alcune condizioni che rendono la norma applicabile a pochissimi detenuti e in tempi certamente non brevi.



il carcere possibile
o.n.i.u.s.

Affermare il contrario, definendo la norma un “nuovo provvedimento di clemenza” è fuorviante ed ingiusto, perché crea inutili aspettative a persone, che hanno commesso degli illeciti, ma oltre alla privazione della libertà subiscono ingiustificati attacchi alla loro salute e alla loro dignità.

La nostra battaglia è per una “pena certa, ma giusta”.

Per quanto riguarda la Regione Campania, che ha una capienza regolamentare dei suoi Istituti pari a 5.527 unità e ospita 7.977 detenuti (dato al 30 novembre 2010), potrebbero usufruire della legge, non più di 400 persone; di queste 400, circa 240 sono rinchiusi nella Casa Circondariale di Poggioreale, Istituto che ha una capienza tollerabile di 1300 unità e che attualmente vede rinchiusi oltre 2700 persone. Se pure dovessero effettivamente uscire i 240 detenuti previsti, si arriverebbe comunque ad un sovraffollamento di + 1160 individui .

Tale minima riduzione, comunque inefficace a migliorare le tremende condizioni di vivibilità, sarebbe, inoltre, in pochissimo tempo annullata, dai nuovi ingressi, che hanno un andamento in continua crescita.

La norma prevede, inoltre, una complessa procedura che paralizzerebbe uffici già gravati di un eccessivo carico di lavoro e con personale ridotto, come i Tribunali di Sorveglianza, i Provveditorati dell’Amministrazione Penitenziaria e, in particolare, l’U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna).

L’indicazione di una serie di condizioni oggettive e soggettive, per ottenere il beneficio, avrebbe dovuto e potuto consentire un’applicazione automatica del beneficio, che pur restando inutile a risolvere il problema del sovraffollamento, non avrebbe almeno contribuito ad ingolfare strutture già in affanno.

Non viene specificato in che cosa dovrebbe consistere la prevista “idoneità del domicilio”, cioè a quali parametri essa debba riferirsi. L’unica certezza è che per l’U.E.P.E. non sarà certo agevole svolgere questo nuovo compito, che non consiste in un parere ma in un “verbale” in cui dovranno essere specificate le ragioni perché il domicilio venga ritenuto o meno idoneo a ospitare il detenuto. Tale attività dovrà prevedere almeno un accesso sul posto e la verifica dell’immobile e delle condizioni generali di sicurezza.

I tempi per ottenere il verbale non saranno brevi. A ciò si aggiunge che il Magistrato di Sorveglianza dovrà verificare le condizioni soggettive di applicabilità del provvedimento, valutare cioè se vi è concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga ovvero se sussistono specifiche e motivate ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti. Giudizio questo che comporta necessariamente un minimo studio degli atti del processo in cui è stata emanata la sentenza di condanna.



Degli ipotetici effettivi destinatari del beneficio, ne resteranno pochi. I previsti 400 per la Regione Campania, diminuiranno ancora e le carceri resteranno sovraffollate e custodi di una pena che continuerà ad essere scontata in violazione di legge.

La nuova norma, dunque, risponde alla consueta logica emergenziale che guida, da sempre, i provvedimenti in tema di detenzione. Non vi è un'effettiva volontà politica di affrontare l'emergenza carceraria, che meriterebbe, invece, un intervento strutturale sulle norme di diritto sostanziale e procedurale, un maggior ricorso a sanzioni diverse dal carcere e alle pene alternative, come da tempo sostenuto dall'Avvocatura.

La Camera Penale di Napoli, pertanto, nel ribadire il proprio dissenso per le scelte politiche in materia di detenzione, invita il Governo e il Parlamento ad emanare un intervento organico sulla Giustizia che possa incidere realmente sui diritti delle persone sottoposte a misure cautelari restrittive o a pene esecutive, nell'interesse stesso dei cittadini liberi. Non vi è dubbio, infatti, che il rispetto dei principi costituzionali è la migliore garanzia per la tanto agognata sicurezza sociale.

Invita, altresì, la Magistratura – che al recente Congresso della propria Associazione ha manifestato la volontà d'intervenire sulla drammatica situazione che affligge gli Istituti di Pena – a passare dalle parole ai fatti ed essere al fianco dell'Avvocatura in una giusta e improcrastinabile battaglia di civiltà.

Si dispone l'invio al Ministro della Giustizia, al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Provveditore per la Campania dell'Amministrazione Penitenziaria, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, al Garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania, al Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, al Presidente distrettuale della Corte di Appello di Napoli dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Alla Giunta dell'Unione Camere Penali, al Consiglio dei Presidenti delle Camere Penali.

Il Presidente della Camera Penale di Napoli
Avv. Michele Cerabona

Il Presidente de "Il Carcere Possibile Onlus"
Avv. Riccardo Polidoro



il carcere possibile
o.n.l.u.s.